

La questione animale

Le tesi di Peter Singer e Tom Regan

Sandro Zucchi

Ivrea, 19 Ottobre 2012

L'argomento di oggi

- ▶ In questa lezione presenterò gli argomenti proposti da Peter Singer e Tom Regan a sostegno della tesi che gli animali non umani hanno *moral standing*, ovvero la tesi secondo la quale abbiamo degli obblighi morali verso di loro.
- ▶ Discuterò alcune conseguenze di queste teorie.
- ▶ Esaminerò infine alcune obiezioni che sono state sollevate.
- ▶ Nella discussione, adotterò una convenzione terminologica per amore di brevità: userò il termine "animali" esclusivamente per riferirmi agli animali non umani.

L'utilitarismo classico

- ▶ Peter Singer si colloca in una corrente filosofica dell'etica che prende il nome di "utilitarismo".



- ▶ Nel saggio *Utilitarismo* (1863), John S. Mill formula così la teoria utilitarista:

... le azioni sono giuste nella misura in cui tendono a promuovere la felicità, sbagliate in quanto tendono a produrre l'opposto della felicità. Per "felicità" si intende il piacere e l'assenza di dolore; per "infelicità" si intende il dolore e la privazione del piacere.

Edonismo e preferenze

- ▶ Nella versione di Mill, l'utilitarismo è edonistico: un'azione moralmente giusta massimizza l'utilità e l'utilità di un'azione è calcolata misurando il piacere e il dolore che causa.
- ▶ Per Singer, l'utilità di un'azione viene determinata calcolando in quale misura le sue conseguenze soddisfano gli interessi (preferenze) degli individui che sono riguardati dall'azione.
- ▶ L'interesse per Singer "comprende tutto ciò che una persona può desiderare...a meno che non risulti incompatibile con altri desideri." (*Etica pratica* 1979).
- ▶ Ovviamente, tra gli interessi di un individuo può esserci il desiderio di provare piacere e non provare dolore, ma non solo. Le preferenze per soddisfare certe aspirazioni, per portare a termine certi progetti, possono far parte degli interessi di un individuo.
- ▶ (Vedremo più avanti perché l'appello a quest'ultimo tipo di preferenze è rilevante per Singer.)

Il principio di eguale considerazione degli interessi

- ▶ In *Liberazione animale* (1975), Singer formula così il principio che sta alla base della sua versione dell'utilitarismo:
nel valutare se un'azione è giusta, dobbiamo dare egual peso agli interessi di tutti gli individui riguardati dall'azione.
- ▶ Una versione più precisa di questo principio proposta da Singer in un testo successivo (*Etica pratica*) è questa:
se solo X e Y sono riguardati dalle conseguenze di un'azione, e se X perde di più di quanto Y guadagni, è meglio non compiere quell'azione.

Estendere il principio

- ▶ Così come è formulato, il principio proposto da Singer in *Etica Pratica* si applica solo al caso in cui le conseguenze di un'azione riguardano esattamente due individui.
- ▶ Inoltre, il principio non ci dice come dobbiamo comportarci nei casi in cui nessuno ci guadagna o tutti ci guadagnano a causa di un'azione.
- ▶ Come si può riformulare il principio perché si applichi anche a questi casi?

Un esempio

- ▶ Facciamo un esempio per vedere come funziona il principio di Singer.
- ▶ Supponiamo che A e B siano coinvolti in un incidente. A è in preda a un fortissimo dolore, mentre B prova un dolore più sopportabile. Per alleviare il dolore di A, è necessaria una dose di analgesico. C'è una sola dose disponibile.
- ▶ Sia A che B hanno interesse a non provare dolore.
- ▶ Tuttavia, se somministriamo la dose a B, A perde di più di quanto B guadagna, dal momento che il dolore di B è più sopportabile del dolore di A.
- ▶ Dunque, il principio di Singer predice che, in questo caso, non dovremmo dare la dose a B.

Utilità di un'azione per un individuo

- ▶ In primo luogo, dobbiamo introdurre la nozione di *utilità di un'azione per un individuo*, in base alla soddisfazione delle sue preferenze.
- ▶ Le conseguenze di un'azione possono soddisfare i desideri di un individuo oppure impedirne la soddisfazione (oppure possono semplicemente non interferire).
- ▶ Supponiamo di poter assegnare a ogni desiderio di un individuo un valore numerico, che riflette quanto è importante per quell'individuo che il desiderio in questione sia soddisfatto.
- ▶ L'utilità di un'azione per quell'individuo può ora essere calcolata così: sommiamo i valori dei suoi desideri che sono soddisfatti a causa dell'azione, poi sommiamo i valori dei suoi desideri che sono frustrati a causa dell'azione, infine sottraiamo il secondo valore che abbiamo ottenuto dal primo.

Un esempio

- ▶ Supponiamo che io desideri andare fuori a cena questa sera e la soddisfazione di questo desiderio abbia per me un certo valore, diciamo 20.
- ▶ Supponiamo inoltre che io desideri mangiare pasta questa sera e che la soddisfazione di questo desiderio abbia per me un certo valore, diciamo 10.
- ▶ Supponiamo ora che stasera io esca a mangiare una pizza.
- ▶ Assumendo che non abbia altre conseguenze per la soddisfazione dei miei desideri, l'utilità dell'azione di uscire a mangiare una pizza per me è $20-10$, cioè 10.

Utilità di un'azione

- ▶ Abbiamo visto come calcolare l'utilità di un'azione per un individuo, in base al valore che viene assegnato ai suoi desideri.
- ▶ Possiamo ora definire così l'utilità di un'azione:

se le conseguenze di un'azione A riguardano un certo gruppo di individui, l'utilità dell'azione è il risultato di sommare l'utilità che l'azione ha per ciascun individuo nel gruppo.

- ▶ In questo modo, nel valutare l'utilità di un'azione si dà uguale peso alle preferenze di ognuno.

Un esempio

Ecco un esempio di come possiamo calcolare l'utilità di un'azione in base alle preferenze:

- ▶ A desidera andare a un concerto insieme a B. Supponiamo che la soddisfazione di questo desiderio per A valga 2. Inoltre, A desidera ascoltare Mick Jagger e la soddisfazione di questo desiderio per A vale 3.
- ▶ Anche B desidera andare a un concerto insieme ad A e, per B come per A, la soddisfazione di questo desiderio vale 2. Tuttavia, B *non* desidera ascoltare Mick Jagger e la soddisfazione di questo desiderio per B vale 8.
- ▶ Supponiamo ora che io porti A e B a un concerto dei Rolling Stones.
- ▶ Supponendo che la mia azione non interferisca con altri desideri di A, l'utilità della mia azione per A è $2+3=5$.
- ▶ Supponendo che la mia azione non interferisca con altri desideri di B, l'utilità della mia azione per B è $2-8=-6$.
- ▶ Dunque, l'utilità complessiva della mia azione di portare A e B a un concerto dei Rolling Stones è $5-6$, ovvero -1

Utilitarismo delle preferenze

una formulazione più generale

- ▶ Possiamo ora riformulare così il principio proposto da Singer:

Un'azione A è moralmente giusta se e solo se non c'è nessuna azione alternativa che l'agente avrebbe potuto compiere che abbia un'utilità maggiore (in base alla soddisfazione delle preferenze) dell'utilità di A.

- ▶ Questa formulazione si applica a casi in cui le conseguenze di un'azione riguardano un numero arbitrario di individui e a casi in cui nessuno ci perde o ci guadagna a causa di un'azione.

Utilitarismo e doveri morali verso gli animali

- ▶ In *Liberazione animale* e in *Etica pratica*, Singer afferma che il principio utilitarista da lui proposto comporta dei doveri morali nei confronti degli animali.
- ▶ Vediamo un modo possibile di ricostruire l'argomento di Singer per questa conclusione.

L'argomento di Singer

- Premessa uno:** Un'azione è moralmente giusta se e solo se non c'è nessuna azione alternativa che l'agente avrebbe potuto compiere che abbia un'utilità maggiore (principio utilitarista).
- Premessa due:** Gli animali hanno degli interessi.
- Premessa tre:** Se gli animali hanno degli interessi, allora, nel calcolare l'utilità di un'azione che coinvolge degli animali, dobbiamo tener conto degli interessi degli animali riguardati dalle conseguenze dell'azione.
- Premessa quattro:** Se, nel calcolare l'utilità di un'azione che coinvolge degli animali, dobbiamo tener conto degli interessi degli animali riguardati dalle sue conseguenze, allora, dato il principio utilitarista (premessa uno), abbiamo degli obblighi morali verso gli animali.
- Conclusione:** Dunque, abbiamo degli obblighi morali verso gli animali.

Validità dell'argomento

- ▶ Ci sono due modi in cui è possibile criticare un argomento:
 - mostrare che la conclusione non segue dalle premesse;
 - mostrare che almeno una premessa è falsa o dubbia.
- ▶ Nella formulazione data, l'argomento di Singer è valido: se le premesse sono vere, la conclusione *deve* essere vera.
- ▶ Infatti, la conclusione segue dalle premesse applicando ripetutamente la regola logica di *modus ponens*, ovvero la regola per cui da premesse di forma 1-2 segue la conclusione 3:
 1. A
 2. Se A, allora B
 3. Dunque, B

Fondatezza dell'argomento

- ▶ La questione che rimane, dunque, è se le premesse dell'argomento sono vere.
- ▶ Prima vediamo come queste premesse possono essere giustificate.
- ▶ Poi consideriamo alcuni modi di mettere in dubbio la verità delle premesse.

Giustificazione della prima premessa

Premessa uno: Un'azione è moralmente giusta se e solo se non c'è nessuna azione alternativa che l'agente avrebbe potuto compiere che abbia un'utilità maggiore.

Giustificazione: il principio utilitarista per determinare se un'azione è moralmente giusta richiede che nell'agire si tenga conto degli interessi di tutti. Questo principio cattura alcune intuizioni etiche fondamentali, come il fatto che sia moralmente ingiusto discriminare sulla base della razza, del sesso, della religione.

Giustificazione della seconda premessa

Premessa due: Gli animali hanno degli interessi.

Giustificazione: Gli animali hanno una preferenza per non provare dolore.

Giustificazione della terza premessa

Premessa tre: Se gli animali hanno degli interessi, allora, nel calcolare l'utilità di un'azione che coinvolge degli animali, dobbiamo tener conto degli interessi degli animali riguardati dalle conseguenze dell'azione.

Giustificazione: nel calcolare l'utilità di un'azione, non esiste alcuna buona ragione per tener conto delle conseguenze che l'azione ha per gli esseri umani e non tener conto delle conseguenze che ha per gli animali.

Giustificazione della quarta premessa

Premessa quattro: Se, nel calcolare l'utilità di un'azione che coinvolge degli animali, dobbiamo tener conto degli interessi degli animali riguardati dalle sue conseguenze, allora, data la premessa uno, abbiamo degli obblighi morali verso gli animali.

Giustificazione: Se dobbiamo tener conto degli interessi degli animali nel calcolare l'utilità di un'azione, dato il principio utilitarista, è chiaro che un'azione può essere moralmente ingiusta in quanto danneggia gli interessi degli animali quando sarebbe possibile compiere un'altra azione con un'utilità maggiore rispettando questi interessi.

Mettere in dubbio le premesse

- ▶ Passiamo ora a considerare alcuni modi di mettere in dubbio le premesse dell'argomento.

Gli animali come automi



- ▶ Nel 1649, il filosofo francese R. Descartes, in una lettera al filosofo di Cambridge H. More, afferma:

... pare ragionevole, poiché l'arte copia la natura e gli uomini possono costruire diversi automi che si muovono senza pensiero, che la natura debba produrre i propri automi assai più splendidi di quelli artificiali. Questi automi naturali sono gli animali.

- ▶ Descartes ritiene che gli animali siano automi primariamente in quanto sono privi della facoltà del linguaggio, vale a dire non potrebbero mai "usare parole o altri segni combinandoli come facciamo noi per comunicare agli altri i nostri pensieri" (Descartes 1637, *Discorso sul metodo*).

Un'attribuzione indebita

- ▶ Sulla base dell'affermazione precedente nella lettera a More, si è spesso attribuita a Descartes la tesi seguente:
 - gli animali, essendo degli automi, sono privi di coscienza e dunque non possono provare alcuna sensazione. In particolare, non possono provare dolore.
- ▶ In realtà, Descartes non condivideva affatto questa tesi.
- ▶ Infatti, nella stessa lettera, Descartes afferma che l'assenza della facoltà del linguaggio, a suo parere, è una ragione per negare che gli animali possano pensare e non per negare che essi siano coscienti:

Vorrei sottolineare che sto parlando di pensiero e non di... sensazione; infatti... non nego la sensazione ad alcun animale, in quanto essa dipende da un organo corporeo.

Un'obiezione alla seconda premessa

- ▶ Al di là della correttezza dell'interpretazione standard delle tesi di Descartes riguardo agli animali, le considerazioni precedenti suggeriscono che si potrebbe obiettare all'argomento di Singer mettendo in discussione la seconda premessa:

Premessa due: Gli animali hanno degli interessi.

- ▶ Abbiamo giustificato questa premessa, affermando che gli animali hanno una preferenza per non provare dolore.

Obiezione: L'affermazione che gli animali hanno una preferenza per non provare dolore è dubbia: dopotutto, come possiamo sapere che gli animali provano dolore?

- ▶ Per valutare l'obiezione dobbiamo riflettere su come si giustifica l'attribuzione di dolore agli esseri umani.

Il proprio dolore

- ▶ Consideriamo, in primo luogo, i casi in cui noi proviamo dolore.
- ▶ Del nostro dolore abbiamo una conoscenza *diretta*. Se qualcuno vi dice che sta provando dolore ed è sincero, non ha senso chiedergli: “come lo sai?”. Non ha senso domandare su quali prove si basa la sua conoscenza del proprio dolore.
- ▶ Sui nostri dolori abbiamo un'*autorità speciale*. Secondo alcuni filosofi, del nostro dolore abbiamo certezza: non ha senso dire di qualcuno che crede di provare dolore, ma in realtà si sbaglia; se uno crede di provare dolore, sta provando dolore.
- ▶ Per quanto riguarda l'attribuzione di dolore agli altri, tuttavia, le cose stanno diversamente.

Il dolore degli altri

- ▶ L'attribuzione ad altri della proprietà di provare dolore si basa su evidenza *indiretta*. Diciamo di qualcun altro che prova dolore perché, ad esempio, si lamenta, dice di sentire male, ecc. Oppure perché vediamo che è ferito. Oppure perché sappiamo che si sono eccitati certi neuroni nel suo sistema nervoso centrale.
- ▶ Questa evidenza indiretta *non è mai conclusiva*. L'individuo potrebbe lamentarsi senza provare nulla, potrebbe mentire, potrebbe non sentire dolore per la ferita. E l'eccitarsi di certi neuroni non è una garanzia che un individuo provi dolore. L'idea che provare dolore dipenda dall'eccitarsi di questi neuroni non è altro che un'ipotesi basata sul fatto che abbiamo osservato una correlazione tra i casi in cui un individuo dà dei segni esteriori di provare dolore (si lamenta, ecc.) e l'eccitarsi di questi neuroni.
- ▶ Tuttavia, anche se l'evidenza indiretta a nostra disposizione non è conclusiva, spesso riteniamo *plausibile*, sulla base di questa evidenza, attribuire a un altro essere umano la proprietà di provare dolore.

Il dolore degli animali

replica all'obiezione

- ▶ Per gli animali, come per gli altri esseri umani, abbiamo dell'evidenza indiretta che provano dolore.
- ▶ Certo, gli animali non possono parlare per comunicarci che sentono dolore. Ma neppure i bambini prima di imparare a parlare possono farlo.
- ▶ Gli animali danno segni comportamentali che sentono dolore: si lamentano, si strofinano la parte dolente, si ribellano se uno gliela tocca, cercano di evitare il ripetersi dello stimolo, ecc. Questi sono comportamenti simili a quelli dei bambini che non sanno ancora parlare in risposta a stimoli dolorosi.
- ▶ Così come riteniamo plausibile che i bambini che esibiscono questi comportamenti provino dolore, è plausibile supporre che gli animali, che esibiscono comportamenti simili, provino dolore.
- ▶ Ed è plausibile supporre che gli animali abbiano interesse a non provare dolore.

Obiezioni alla terza premessa

- ▶ Un'altra strategia possibile per confutare l'argomento di Singer è attaccare la terza premessa:
Premessa tre: Se gli animali hanno degli interessi, allora, nel calcolare l'utilità di un'azione che coinvolge degli animali, dobbiamo tener conto degli interessi degli animali riguardati dalle conseguenze dell'azione.
- ▶ Abbiamo giustificato questa premessa affermando che non esiste alcuna buona ragione per tener conto degli interessi degli umani ma non degli animali.
- ▶ Un'obiezione possibile è che invece esistono delle buone ragioni per operare questa discriminazione. Considero tre candidati:
 - la differenza di specie
 - le tendenze naturali
 - le capacità cognitive

L'obiezione della differenza di specie

Premessa tre: Se gli animali hanno degli interessi, allora, nel calcolare l'utilità di un'azione che coinvolge degli animali, dobbiamo tener conto degli interessi degli animali riguardati dalle conseguenze dell'azione.

Obiezione: gli animali non appartengono alla nostra specie e per questa ragione possiamo ignorare i loro interessi nel valutare se un'azione è giusta.

Il concetto di specie

- ▶ Prima di rispondere a questa obiezione, cerchiamo di definire in modo preciso cos'è una specie.
- ▶ “Una specie”, secondo la definizione di E. Mayr (1982), “è una comunità riproduttiva di popolazioni (isolate riproduttivamente da altre) che occupa una nicchia specifica in natura.”
- ▶ Secondo questa definizione, gli organismi che formano una specie solitamente possono incrociarsi tra loro e dar luogo a prole fertile. Ma, generalmente, non possono incrociarsi con organismi di altre specie per dar luogo a prole fertile.

Un esperimento mentale

- ▶ Eseguiamo ora un esperimento mentale proposto da un filosofo della mente (Carruthers 1992).
- ▶ A quanto pare, il 10% circa delle coppie umane non è fertile.
- ▶ Immaginiamo che si scopra che la ragione di questo fatto è che gli esseri umani consistono in due specie distinte, difficilmente distinguibili l'una dall'altra per altri versi, i cui membri non possono incrociarsi tra loro.
- ▶ Chiediamoci ora: sarebbe accettabile per la maggioranza negare i diritti morali della minoranza sulla base della differenza di specie?

L'esito dell'esperimento

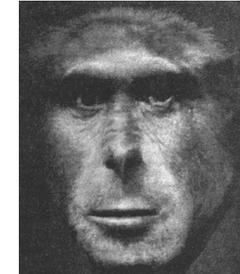
- ▶ La risposta alla domanda precedente è chiaramente negativa.
- ▶ Immaginate che un amico vostro appartenga alla minoranza. Non è che pensereste che è moralmente accettabile fargli la pelle perché avete fame.
- ▶ L'esperimento mentale proposto da Carruthers mostra che ignorare gli interessi di un individuo semplicemente perché appartiene a un'altra specie conduce a conseguenze inaccettabili.

Ibridi

- ▶ Consideriamo ora un altro caso ipotetico che mette in discussione la rilevanza morale del confine di specie.
- ▶ Per introdurre questo caso, dobbiamo prima chiarire cosa si intende per *ibrido* in biologia.
- ▶ Normalmente, non accade che individui di specie diverse si accoppino tra loro e diano luogo a prole. Esistono in natura dei meccanismi isolanti (delle proprietà biologiche degli individui) che solitamente impediscono a individui di specie diverse di riprodursi per incrocio.
- ▶ Ma i meccanismi isolanti, come osserva Mayr, possono solo "salvaguardare l'integrità delle popolazioni, non quella di ogni singolo individuo."
- ▶ Occasionalmente, individui di specie diverse si accoppiano tra loro per dar luogo a prole, che in genere non è fertile. Gli individui che risultano da incroci di questo genere sono detti *ibridi*.

Un altro esperimento mentale

- ▶ Consideriamo ora un caso ipotetico proposto da un evoluzionista (Dawkins 1993).
- ▶ Immaginate che qualcuno riesca a produrre un ibrido tra un essere umano e uno scimpanzé.
- ▶ Un ibrido del genere potrebbe avere questo aspetto:



- ▶ Chiediamoci ora: sarebbe accettabile sostenere che possiamo scannarlo, usare la sua pelle per fare le scarpe, la sua carne per sfamarci, perché appartiene a una specie diversa dalla nostra?

L'esito dell'esperimento

- ▶ Di nuovo, la risposta alla domanda precedente è chiaramente negativa.
- ▶ Se davvero qualcuno riuscisse a creare un ibrido del genere, non riterremmo moralmente giustificato farne quello che ci pare semplicemente perché non appartiene alla nostra specie.
- ▶ Il fatto che gli animali non appartengano alla nostra specie non è dunque una buona ragione per trascurare i loro interessi.

L'obiezione delle tendenze naturali

- Premessa tre:** Se gli animali hanno degli interessi, allora, nel calcolare l'utilità di un'azione che coinvolge degli animali, dobbiamo tener conto degli interessi degli animali riguardati dalle conseguenze dell'azione.
- Obiezione:** gli animali si divorano tra loro, non badano certo agli interessi delle loro prede. E così, anche per noi è secondo natura disporre degli animali senza curarci dei loro interessi. Per questa ragione, possiamo ignorare gli interessi degli animali nel valutare se un'azione è giusta.

L'assunzione implicita

- ▶ L'obiezione precedente si regge su questa assunzione implicita:
se per un individuo è secondo natura agire in un certo modo, allora quell'individuo è giustificato ad agire in quel modo.
- ▶ È corretta questa assunzione?

I guai dell'agire secondo natura

- ▶ La guerra è un evento molto comune nelle società umane. Forse questo si spiega col fatto che abbiamo degli istinti aggressivi. Supponiamo che sia così. Sarebbe allora giustificato per noi fare la guerra per questa ragione?
- ▶ Se qualcuno corteggia la vostra fidanzata, magari avete l'impulso di fargli del male. Magari questo è un istinto aggressivo ereditato dai nostri antenati primati, che sta alla base dell'organizzazione gerarchica di maschi dominanti e subordinati che vediamo ancora oggi in certi tipi di scimmie. Supponiamo che sia così. Sarebbe allora giustificato per voi far del male a chi corteggia la vostra fidanzata?
- ▶ Nella maggior parte delle società umane, ci sono sfruttatori e sfruttati. Magari questo dipende da certi istinti che abbiamo ereditato. Sarebbe allora giustificato per noi sfruttare gli altri?
- ▶ Mi pare che possiamo concordare che la risposta a tutte queste domande è no. Dunque, anche se abbiamo una propensione naturale per agire in un certo modo, questo non comporta che siamo moralmente giustificati ad agire in quel modo.

L'obiezione delle capacità cognitive

- Premessa tre:** Se gli animali hanno degli interessi, allora, nel calcolare l'utilità di un'azione che coinvolge degli animali, dobbiamo tener conto degli interessi degli animali riguardati dalle conseguenze dell'azione.
- Obiezione:** gli animali hanno un capacità cognitive molto inferiori alle nostre: non hanno il linguaggio, non sono razionali. Per questa ragione possiamo ignorare gli interessi degli animali nel valutare se un'azione è giusta.

Conseguenze inaccettabili

- ▶ Il problema per la motivazione precedente per ignorare gli interessi degli animali è che ha conseguenze inaccettabili.
- ▶ I neonati non hanno il linguaggio. Alcuni esseri umani mentalmente menomati hanno capacità cognitive pari o inferiori a quelle di certi animali.
- ▶ Se ignoriamo gli interessi degli animali perché hanno capacità cognitive inferiori, dovremmo anche ignorare gli interessi dei neonati e degli esseri umani severamente menomati dal punto di vista mentale.

Conclusione

- ▶ La differenza di specie, le tendenze naturali, le differenze cognitive non sono buone ragioni per ignorare gli interessi degli animali.

Conseguenze del principio utilitarista

- ▶ Abbiamo esaminato la versione dell'utilitarismo adottata da Singer e l'argomento proposto da Singer per la tesi che abbiamo obblighi morali verso gli animali.
- ▶ Esploriamo ora alcune conseguenze del principio di utilitarista di Singer più in dettaglio.

La sofferenza degli animali

- ▶ Il principio di eguale considerazione degli interessi, applicato agli animali, ci dà una ragione molto forte per abbandonare pratiche come l'allevamento intensivo degli animali da carne, l'allevamento degli animali da pelliccia, gli esperimenti sugli animali per i cosmetici. Ecco perché.
- ▶ Tutte queste pratiche provocano un intenso dolore a un numero enorme di animali per procurare agli esseri umani i piaceri che derivano dal mangiare la carne, dall'adornarsi di pellicce e dall'usare cosmetici.
- ▶ Il dolore provocato agli animali da queste pratiche è incomparabilmente maggiore del piacere futile che ne traggono gli esseri umani.
- ▶ In base al principio utilitarista di Singer, dobbiamo dunque abbandonare queste pratiche, dal momento che sono possibili delle pratiche alternative (come la scelta vegetariana, l'uso di test in vitro per i cosmetici, l'uso di abiti senza pellicce) che non provocano dolore e dunque hanno un'utilità maggiore.

L'uccisione degli animali

- ▶ Il principio utilitarista ci dà inoltre una ragione diretta per evitare di uccidere animali per scopi futuri (anche se non li facciamo soffrire): l'uccisione degli animali impedisce la soddisfazione delle preferenze che avrebbero potuto avere se avessero continuato a vivere.
- ▶ In altre parole, l'uccisione priva gli animali dei piaceri futuri di cui avrebbero goduto se avessero continuato a vivere.
- ▶ Dunque, secondo Singer, quando uccidiamo un animale per mangiarlo o per vestirci o per il piacere che proviamo nel cacciarlo, dobbiamo soppesare la soddisfazione di questi nostri desideri con il danno che facciamo all'animale impedendogli di godere dei piaceri futuri.
- ▶ Dal momento che sono possibili delle pratiche alternative (la scelta vegetariana, indossare abiti senza pelle, la caccia fotografica) che hanno un'utilità maggiore, in base al principio utilitarista, dobbiamo evitare di uccidere gli animali per mangiarli, per vestirci o per il piacere che si prova nel cacciarli.

L'uccisione degli animali autocoscienti

- ▶ Alcuni animali, ad esempio le grandi scimmie, sono *autocoscienti*, cioè, oltre ad essere in grado di provare piacere e dolore, possono avere dei desideri per il proprio futuro.
- ▶ Il principio utilitarista ci dà una ragione ulteriore per evitare di uccidere gli esseri autocoscienti.
- ▶ Se uccidiamo un animale autocosciente, non solo impediamo la soddisfazione dei desideri che avrebbe avuto in futuro, ma impediamo anche che egli possa portare a compimento i propri progetti e soddisfare le proprie aspirazioni presenti.

Un inciso

- ▶ Si noti che, in base al principio utilitarista di Singer, è moralmente ingiusto uccidere gli animali per mangiarli in quanto c'è un'azione alternativa, la scelta vegetariana, che non danneggia gli interessi degli animali e che ha un'utilità maggiore.
- ▶ In base al principio di Singer, se gli esseri umani potessero sopravvivere solo mangiando gli animali, sarebbe invece moralmente lecito ucciderli per questo scopo.
- ▶ Ma gli esseri umani non hanno bisogno di mangiare gli animali per sopravvivere. Ecco la posizione delle associazioni dei dietologi americani e canadesi a questo riguardo:

L'American Dietetic Association e i Dietitians of Canada affermano che le diete vegetariane correttamente bilanciate sono salutari, adeguate dal punto di vista nutrizionale e che comportano benefici per la salute nella prevenzione e nel trattamento di alcune patologie. (ADA Report 2003)

Approcci non utilitaristi alla questione animale

- ▶ Abbiamo visto come Peter Singer argomenta che abbiamo dei doveri morali verso gli animali, partendo da una posizione utilitarista.
- ▶ Per concludere, vediamo un altro modo di argomentare per la stessa conclusione (sempre nell'ambito della filosofia anglo-americana) che parte da premesse non utilitariste.

L'utilitarismo e i diritti dell'individuo

- ▶ L'utilitarismo di Singer, così come l'utilitarismo classico, si espone ad alcune obiezioni.
- ▶ In particolare, alcuni filosofi hanno sostenuto che l'utilitarismo non è in grado di dare una protezione adeguata agli individui.
- ▶ Vediamo perché considerando un caso immaginario: il caso del *serial killer*.

Il caso del *serial killer*

- ▶ Un *serial killer* ha commesso una serie di delitti efferati e poi si è suicidato. La polizia sospetta, senza avere le prove, che il suicida sia il *serial killer*.
- ▶ Dopo il suicidio, i delitti sono però continuati in quanto alcuni cittadini, che finora hanno rispettato la legge, hanno colto questa opportunità per commettere degli omicidi addossandoli al *serial killer*. La popolazione, che non sa nulla, è in preda al panico.
- ▶ A questo punto un poliziotto propone di falsificare le prove e di imputare gli omicidi a un cittadino innocente, che verrà condannato a morte. Nessuno verrà mai a sapere che sono state falsificate le prove. Gli omicidi cesseranno, il panico finirà, i poliziotti verranno promossi.

Il problema dell'innocente

- ▶ L'uccisione dell'innocente priva l'innocente dei piaceri futuri che avrebbe provato e impedisce la soddisfazione delle sue preferenze per il futuro.
- ▶ Tuttavia, rende anche possibile i piaceri futuri e la soddisfazione dei desideri per il futuro delle molte persone che morirebbero se non venisse sacrificato l'innocente.
- ▶ Il caso è costruito in modo da evitare effetti indiretti del sacrificio dell'innocente: eccetto i poliziotti che hanno falsificato le prove, nessuno verrà mai a sapere del sacrificio,
- ▶ Dunque, secondo il principio di Singer, l'azione con l'utilità maggiore tra quelle che i poliziotti possono compiere è l'azione di sacrificare l'innocente.
- ▶ Dunque, secondo il principio di Singer, è moralmente giustificato sacrificare l'innocente.
- ▶ Ma questa è una conclusione problematica.

Utilitarismo e diritti degli animali

- ▶ Tom Regan, nel suo libro *The case for animal rights* (1984) ha sostenuto che l'utilitarismo, oltre a non dare una protezione adeguata agli individui, non è neppure in grado di dare un fondamento etico adeguato alla scelta vegetariana (cosa che una teoria etica, secondo Regan, dovrebbe fare).
- ▶ Vediamo perché Regan sostiene questo.

Vegetarianesimo ed effetto soglia

- ▶ Regan osserva che l'industria continuerà a produrre la stessa quantità di carne fino a quando la domanda di carne non cadrà sotto una certa soglia.
- ▶ Dunque, le sofferenze e le uccisioni degli animali non diminuiranno fino a quando il numero dei vegetariani non raggiungerà questa soglia.
- ▶ Se la scelta di un individuo di essere vegetariano non fa differenza per gli interessi degli animali, secondo il principio utilitarista è moralmente permesso rimanere carnivori.
- ▶ Dunque, l'utilitarismo predice al più un *obbligo condizionale* di diventare vegetariani: se la scelta dell'agente x di diventare vegetariano permette di raggiungere una soglia oltre la quale diminuisce la produzione di carne, allora è moralmente giusto che x scelga di diventare vegetariano.

Bancarotta di una teoria?

- ▶ Questi problemi mostrano che l'approccio utilitarista è indifendibile?
- ▶ Non necessariamente: tutte le principali teorie etiche hanno gravi problemi.
- ▶ Il problema dell'innocente mostra, tuttavia, che la formulazione di Singer dell'utilitarismo, così come la formulazione classica, va emendata. Feldman (1997), ad esempio, propone una formulazione del principio utilitarista che evita il problema.
- ▶ Quanto al problema sollevato da Regan, l'utilitarista deve accettare che la scelta vegetariana, se non fa differenza per la soddisfazione degli interessi degli animali, non è moralmente obbligata. Tuttavia, dal momento che non sappiamo in che misura la nostra scelta contribuisce o no a creare l'effetto soglia, l'utilitarista può invocare questa scelta come cautela per evitare di commettere azioni moralmente ingiuste.
- ▶ I problemi a cui l'utilitarismo va incontro, d'altra parte, possono motivare la ricerca di una teoria etica fondata su principi diversi.
- ▶ Vediamo qual è la proposta di Regan.

La teoria dei diritti di Tom Regan

- ▶ A parere di Regan, una teoria etica adeguata deve partire dal valore dell'individuo.
- ▶ In particolare, la tesi di Regan è che tutte le creature che sono soggetti-di-una-vita (ovvero le creature che hanno credenze e desideri e un qualche senso del proprio passato e del proprio futuro) possiedono in egual misura un *valore intrinseco*.
- ▶ Gli animali, in quanto soggetti-di-una-vita, possiedono dunque un valore intrinseco pari al nostro.
- ▶ “Per ognuno di noi, trattare l'altro in modo da venire meno al rispetto dovuto al suo valore [intrinseco] significa non agire moralmente, e violare i diritti dell'individuo.”

Tre osservazioni

- ▶ Non cercherò di presentare e discutere in dettaglio la teoria di Regan (questa lezione è già troppo lunga).
- ▶ Mi limito a tre osservazioni.

Prima osservazione

- ▶ Dovrebbe essere chiaro perché la teoria di Regan non va incontro al problema dell'innocente.
- ▶ Se, per agire moralmente, dobbiamo rispettare il valore intrinseco degli individui, è chiaro che il sacrificio dell'innocente non è un'azione moralmente giusta, in quanto non rispetta il valore intrinseco dell'innocente.

Seconda osservazione

- ▶ Consideriamo ora la questione dell'effetto soglia.
- ▶ Mangiare gli animali, per Regan, vuol dire non rispettare il loro valore intrinseco.
- ▶ Se questo è vero, secondo la teoria di Regan, è irrilevante se la scelta di diventare vegetariani consenta o meno di raggiungere l'effetto soglia necessario perché diminuisca la produzione di carne.
- ▶ La scelta vegetariana rispetta il valore intrinseco degli animali, mangiare carne no.
- ▶ Dunque, secondo la teoria di Reagan, l'obbligo di non mangiare carne non è un obbligo condizionale al raggiungimento dell'effetto soglia.

Terza osservazione

- ▶ Nella teoria di Regan, la tesi che tutti gli individui soggetti-di-una-vita possiedono in egual misura un *valore intrinseco* è semplicemente stipulata.
- ▶ E così anche la tesi che, per agire moralmente, dobbiamo rispettare il valore intrinseco degli individui.
- ▶ Una teoria etica dovrebbe spiegare *perché* dovremmo supporre che tutti gli individui soggetti-di-una-vita possiedono in egual misura un *valore intrinseco* e *perché* dovremmo rispettarlo.
- ▶ Per l'utilitarismo, i principi morali sorgono dall'empatia che sperimentiamo per le sofferenze degli altri, empatia che viene universalizzata attraverso la riflessione razionale (Carruthers 1992).
- ▶ La teoria di Regan non ci dice nulla sul fondamento dei principi morali che propone.

Riferimenti

- ▶ Carruthers P. (1992) *The Animals Issue*, Cambridge University Press.
- ▶ Feldman F. (1997) *Utilitarianism, Hedonism, and Desert: Essays in Moral Philosophy*, Cambridge University Press.
- ▶ Regan T. (1984) *The Case for Animal Rights*, Routledge
- ▶ Singer P. (1975) *Animal Liberation*, Jonathan Cape.
- ▶ Singer P. (1979) *Practical Ethics*, Cambridge University Press.